



## Report Incontro Analisi e Valutazione

16/10/2019 ore 17-20

Foyer Auditorium Sant'Apollonia

### Partecipanti:

*Presenti al tavolo: n. persone 2 persone DSU, 1 Fondazione Sistema Toscana (Giovani Si), 1 dipendenti Unifi, 1 Polveriera, 3 studenti (rappresentanti nel DSU e altri organi universitari), 11 operatori culturali e associazioni e 2 cittadini residenti e non residenti nel quartiere. È intervenuto Roberto Ferrari, Direzione Cultura e ricerca Regione Toscana*

### Premessa

L'incontro è dedicato a riassumere gli elementi di analisi portati all'attenzione del processo dai partecipanti integrandoli con quelli emersi dalle fasi precedenti attraverso interviste e focus group.

A inizio incontro viene illustrato il metodo che verrà usato, l'analisi S.W.O.T. (Strength - Weakness - Opportunities - Threats), un sistema a matrice in 4 campi utilizzata per valutare nel campo superiore: punti di forza e punti di debolezza in relazione a fattori interni, nel campo inferiore: opportunità e minacce (intese come tendenze negative che potrebbero accentuarsi in futuro) in relazione a fattori esterni.

Le facilitatrici durante l'incontro, nell'eventualità che non emergano dalla discussione, estrarranno dalle interviste alcune riflessioni, in modo da ottenere una sintesi il più possibile completa della fase preliminare.

Finita questa fase di analisi il laboratorio proseguirà con l'emersione di proposte che verranno poi approfondite nel prossimo incontro. Man mano che verranno fuori elementi che riguardano degli spazi specifici verranno "taggati" sulle mappe del complesso di Sant'Apollonia con delle piccole fascette colorate che ne indicano le potenzialità.



Si inizia ragionando dei punti di forza che riguardano il complesso di Sant'Apollonia così come lo abbiamo percepito durante le visite guidate, nella nostra esperienza di utilizzo come studenti o fruitori di altri spazi aperti al pubblico (mensa, auditorium, mediateca, chiostro, portici, Polveriera...). I punti di debolezza sono i possibili nodi problematici da affrontare in questo processo di trasformazione. Poi si prosegue con Opportunità e Minacce come fattori esterni, completando la matrice con i cartellini adesivi scritti dai partecipanti, sintetizzati nella tabella che segue, divisi temi, dove le x indicano il numero di cartellini di che ribadiscono lo stesso concetto.

### MATRICE DI SINTESI DELL'ANALISI SWOT SUL COMPLESSO DI SANT'APOLLONIA



	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<b>FATTORI INTERNI</b>	<p><u>CENTRALITÀ DEL COMPLESSO</u> Centralità rispetto alla città e al quartiere e all'università XXXX</p> <p><u>GESTORI/FRUITORI</u> Forte presenza di studenti e giovani XXXX Frequenzazione trasversale (età diverse) Presenza di soggetti differenziati sia per attività che si realizzano che per pubblici intercettati Attrattività per studenti e abitanti del quartiere Presenza di istituzioni culturali XX</p> <p><u>SPAZI</u> Chiostro da usare, i chiostri sono luoghi particolarmente significativi e che favoriscono la socializzazione Disponibilità di ambienti sia interni che esterni X Spazio verde unica alternativa valida a Piazza indipendenza nel quartiere XX Spazi vuoti utilizzabili Spazio ampio e differenziato, modulare, articolato, attraversabile, aperto/chiuso XX Risponde a necessità di spazi ad uso pubblico</p> <p><u>AUTOGESTIONE</u> Uno spazio presente autogestito, luogo di convergenza di numerose realtà attive sul territorio Luogo già dotato di un'esperienza significativa realizzata in questi anni dalla Polveriera Autogestione attiva e capace Percorso socio politico culturale della Polveriera attivo da 5 anni</p> <p><u>CARATTERISTICHE</u> Autenticità Storico luogo di ritrovo Luogo ben conosciuto, punto di riferimento Commistione di spazi autogestiti e spazi più istituzionalizzati come risorsa Da sempre luogo di socializzazione</p>	<p><u>ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE PUBBLICA</u> Problemi di accessibilità del complesso XX Presenza di diversi spazi non accessibili al pubblico XXX Scarsa accessibilità da parte dei portatori di disabilità motoria Barriera lato via Santa Reparata Chiostro chiuso dal cancello Limitatezza orari di apertura Chiusura dei bagni quando chiude la mensa</p> <p><u>STATO DI CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO</u> Spazi da ristrutturare Vincoli architettonici Problemi strutturali Abbandono / assenza di manutenzione</p> <p><u>GESTIONE</u> Lottizzazione degli spazi Mancanza di progettazione dal basso da parte di alcune comunità che vi circolano Non tenere conto delle realtà che già ci sono Esternalizzazione dei servizi Pregiudizi e poca conoscenza delle attività esistenti da parte di alcuni residenti e delle istituzioni Alcuni giovani che potrebbero essere interessati restano esclusi dalla possibilità di partecipare a una programmazione culturale Presenza di interessi molteplici da gestire secondo i reali bisogni Presenza di diversi soggetti che non comunicano tra di loro Presenze istituzionali chiuse</p> <p><u>DEGRADO e SICUREZZA</u> Senso di insicurezza Nessun controllo all'interno del complesso Concentrazione disagi del quartiere e della città non affrontati responsabilmente da parte delle istituzioni Quartiere difficile</p> <p><u>SOGGETTI TARGET</u> Eccessiva focalizzazione su giovani (mentre i non più giovani?)</p>



	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<b>FATTORI ESTERNI</b>	<p><u>GESTIONE</u> Cooperare e organizzare attività concrete Opportunità di sperimentare: Convezioni / accordi Protocolli tra Enti e Istituzioni Fondazioni Forme di coordinamento</p> <p><u>FUNZIONI</u> La regione dovrebbe facilitare l'uso degli spazi esistenti (Auditorium, Sala Poccetti) per iniziative pubbliche Aprire possibilità per giovani artisti di avere spazi dove preparare e presentare spettacoli XX Rispondere ad una domanda di spazi da parte delle associazioni culturali fiorentine tramite una call (Sala ad uso civico modello sala Marmi del Parterre, accessibile a prezzi bassi) XX Housing sociale Valorizzazione del patrimonio artistico presente Sviluppo della cultura e valorizzazione di ciò che è già presente XX Opportunità infinite a patto di avere la volontà politica</p> <p><u>FRUITORI</u> Possibilità di coinvolgere un ampio pubblico studentesco Luogo di incontro multiculturale</p> <p><b>CONTESTO</b> Ristrutturazione, occasione per: argine alla gentrificazione rispondere ad una carenza di spazi pubblici nel quartiere: Spazi verdi, Bagni pubblici</p>	<p><b>CONTESTO</b> Posizione in un quartiere soggetto a fenomeni di trasformazione: Rischio di essere oggetto di interventi speculativi Privatizzazione Turistificazione Desertificazione Gentrificazione Santa Reparata con pochi residenti e molti B&amp;B</p> <p><u>GESTIONE</u> Rischio modello di gestione Murate molto chiuso Rischio che il complesso sia considerato solo uno spazio da destinare a uffici e simili</p> <p>Retorica</p>





## Contesto

Dalla discussione emerge che il complesso di Sant'Apollonia è situato tra due strade con caratteristiche opposte, che rappresentano una, via San Gallo, il lato nobile (con gli ingressi all'Auditorium e alla Mediateca), l'altra, via Santa Reparata (con gli ingressi alla Fondazione TS e alla parte frequentata dagli studenti: mensa e Polveriera), che rappresenta la parte problematica. Via Santa Reparata infatti è molto meno vissuta di via San Gallo, dove ci sono tante attività (negozi, ristoranti, copisterie, bar), realtà legate al mondo della cultura, luoghi vivi e interessanti come la libreria Libri Liberi che è diventata ormai un luogo di ritrovo per gli studenti che funziona, grazie ai suoi spazi interni ed esterni (giardino con tavolini) e alla tolleranza dei gestori, come una aula studio informale e un punto di aggregazione. In Santa Reparata, fatta eccezione per il negozio di dischi la Fenice e alcune altre piccole attività di presidio, c'è solo una serie di b&b. Questa situazione di "retro" crea molti problemi legati allo spaccio e al consumo di sostanze, data anche la vicinanza con il complesso di Sant'Orsola, abbandonato da anni, che determina un intorno buio e poco controllato, e di altre piazze di spaccio del quartiere (Piazza Indipendenza e la Fortezza). Il fenomeno dello spaccio infatti si intensifica e si sposta a seconda delle azioni di maggiore o minore controllo che avvengono da parte delle forze dell'ordine nelle strade limitrofe. Negli ultimi anni con la chiusura del chiostro, il fenomeno si è definitivamente concentrato nel portico al primo piano, soprattutto nella parte iniziale vicino al cancello. La chiusura del chiostro ha determinato anche una perdita di attraversabilità dello spazio.

## Sicurezza

Si pone il tema del senso di insicurezza che è emerso in molte interviste. Ci sono episodi di violenza, l'ultimo di pochi giorni fa, un'aggressione verbale ad una ragazza. C'è una frequenza di eventi di questo genere lungo il tragitto per arrivare a mensa.

Si apre un piccolo dibattito su questo tema, a partire dall'intervento di una partecipante che si chiede se questi episodi debbano essere letti come casuali, legati alla maleducazione di alcune persone, che potrebbero succedere ovunque, e quindi non legati al contesto, oppure se bisogna fare un'analisi diversa.

Per alcuni infatti il problema è legato al contesto, essendo "l'unico spazio aperto in un quartiere dove sono chiusi tutti gli spazi, c'è una concentrazione più alta di situazioni spiacevoli ma il problema non è del luogo ma della città, della società".

La chiusura progressiva degli spazi per garantire una maggiore sicurezza non ha risolto i problemi, ha fatto sì che alcuni spazi siano stati preservati ma in altri sia aumentata la concentrazione di situazioni problematiche, come nel portico al primo piano, soprattutto nella parte iniziale vicino al cancello. Questo spazio è frequentato da molti giovani che non sono studenti. Da una parte infatti è un luogo di passaggio per andare a mensa, dall'altra ha assunto le caratteristiche di punto di stazionamento e aggregazione per una serie di soggetti molto diversi: dagli spacciatori, ai ragazzi di diverse comunità etniche, ai ragazzi più giovani delle scuole superiori che in centro vengono a scuola e usano il portico per incontrarsi.

Il portico è bene esposto, è coperto, è molto gradevole, ci sono delle sedute, alcune realizzate in autocostruzione dal collettivo di studenti di architettura (sedute in bambù), altre sono vecchie travi di grandi dimensioni collocate lì dopo qualche ristrutturazione e usate anch'esse come sedute.

Lo spaccio e i problemi legati alla tossicodipendenza sono un problema di tutto l'intorno, una partecipante fa presente che nella strada è stato installato un cancelletto per impedire di sedersi sui gradini davanti agli uffici di FTS ma si potrebbe, come è stato fatto in altri casi, agire con altri sistemi (es. cellule fotoelettriche che si accendono quando qualcuno si siede davanti ai portoni) per dissuadere senza inserire barriere che snaturano lo spazio pubblico.

Una lavoratrice del complesso segnala come la situazione che ha portato alla chiusura col cancelletto fosse veramente grave, un ragazzo commenta che queste sono le conseguenze del fatto che nessuno si è finora fatto carico del problema e la gente trova soluzioni individuali, anche se con i cancelli non si risolvono i



problemi.

### **Centralità del complesso**

Anche nelle interviste emerge l'importanza della posizione centrale del complesso di Sant'Apollonia rispetto allo svuotamento di funzioni legate al mondo studentesco del centro storico dovuto in parte al decentramento dell'Università in periferia e in parte al fatto che le facoltà rimaste in centro sono in edifici storici che mancano di spazi di aggregazione, di aule studio etc. Il centro storico si è anche svuotato di luoghi di aggregazione storici del movimento studentesco, più legati alla sua storia politica.

### **Il chiostro**

Le facilitatrici osservano come la centralità del chiostro emerga anche da interviste come luogo potenziale di attività non solo per i giovani, per consentirne un uso stagionale allargato o per reperire ulteriori spazi. In molte interviste viene proposta la chiusura del chiostro (o copertura, o con vetrate al piano terra o al piano superiore).

### **Completamento SWOT**

Le facilitatrici invitano a completare l'apposizione e la lettura dei post-it sulla matrice. Il direttore Ferrari integra i punti di debolezza rammentando i problemi della struttura architettonica che rendono complicata la permanenza delle funzioni e necessitano di interventi urgenti e quello dei giovani esclusi (tema di chi ad oggi non riesce a partecipare, che vorrebbe fare ma non può contribuire alla programmazione). La ristrutturazione si trasforma così in opportunità.

Potrebbe costituire un elemento problematico la presenza di diversi soggetti che non comunicano tra di loro, di istituzioni chiuse. La difficoltà per i giovani artisti di avere spazi dove proporsi è una debolezza ma anche un'opportunità per Sant'Apollonia. La vocazione di luogo culturale può conciliarsi anche con la presenza di housing sociale, per esempio con l'acquisizione della Palazzina militare come residenza per studenti. Le minacce provenienti da fattori esterni sono legate a tendenze in atto nel quartiere alla turistificazione, privatizzazione di spazi pubblici, gentrificazione. È vista come opportunità la possibilità di rivolgersi ad altri tipi di pubblico, non solo i giovani, di creare un luogo incontro culturale all'interno del quale sperimentare protocolli per organizzare attività fattibili e concrete, approfondire le modalità di creare una sala civica e anche il tipo di sinergia che si può creare con gli altri enti presenti nel complesso.

### **Fruizione e orari**

Il tema degli orari emerge come dirimente per un potenziamento della fruibilità degli spazi.

Il complesso attualmente rimane aperto al piano superiore fino alle 21:30 però è emerso dalle interviste il tema della possibilità di un ampliamento dell'apertura serale per consentire una programmazione culturale anche in quella fascia oraria. Il rumore potrebbe costituire un problema per alcune attività, dal quartiere arrivano lamentele per l'uso delle casse bluetooth che vengono usate dai ragazzi che stazionano nel portico. In altri casi i problemi di rumore provengono dagli eventi musicali della Polveriera che, precisa un ragazzo, si svolgono di solito nello spazio interno e in generale non si concludono mai dopo la mezzanotte (23:30 durante il weekend e 22:30 durante la settimana).

Quello degli orari è emerso come problema anche dagli studenti per quanto riguarda le aperture serali delle università, che nonostante le continue richieste non vengono accordate, anche se in tutto il mondo vengono fatte.

Anche dalla Mediateca arriva la proposta di ampliare la fruizione serale e della apertura di sabato.



## Target: Santa Apollonia per chi?

Il tema dei soggetti ai quali guardare come potenziali fruitori e target dell'intervento di rifunzionalizzazione emerge a più riprese. Le facilitatrici sottolineano come spesso, fin dall'inizio del processo, è emersa la parola "inclusione" (anche nella word cloud dell'evento di apertura), ma l'uso di questa parola va declinato in modo meno generico per capire come e a chi allargare un'offerta culturale che aspira ad essere inclusiva.



Includere soggetti con problemi di marginalità sociale, ad esempio, potrebbe richiedere approcci multidisciplinari e intersettoriali, politiche culturali e sociali orientate a gestire una complessità enorme. Quando usiamo parole pesanti, invitano le facilitatrici, dobbiamo essere pronti a raccogliere la sfida, e non è semplice, per cui bisognerà tornare su questo punto.

Una dipendente dell'Università che lavora in centro sottolinea l'opportunità di diversificare l'offerta per pubblici diversi e di non concentrarsi solo sulla popolazione studentesca ("anziché andare chissà dove potrei venire a fare tai-chi qui nel chiostro se me ne venisse data la possibilità, anche noi lavoratori possiamo usufruire dell'accesso a mensa").

Le facilitatrici sottolineano come anche dalle interviste sia emersa l'opportunità di una frequentazione di Sant'Apollonia intergenerazionale, sono già emerse anche richieste di uso del chiostro per pratiche di benessere. Una particolare attenzione viene riservata alla fascia dei bambini, in alcune interviste è suggerita la possibilità di far entrare il chiostro nel circuito del Festival dei bambini, di riaprirlo a un uso per famiglie con bambini, ad attività ludiche estemporanee o addirittura con l'inserimento di strutture ludiche permanenti. Il quartiere infatti è molto denso, privo di verde e di spazi tranquilli, come emerso anche dal processo partecipativo Laboratorio San Lorenzo.

## Non solo fruizione ma partecipazione alla produzione culturale.

Nel dibattito emerge l'esigenza di considerare la futura funzione di polo culturale di Sant'Apollonia come luogo aperto anche a chi produce cultura autonomamente, altrimenti "la produzione culturale è sempre calata dall'alto", dove affermare "il diritto non solo di accedere all'evento organizzato ma anche alla possibilità di organizzarlo". La Polveriera secondo alcuni può essere vista come esempio di spazio di



produzione culturale autonoma aperto a tutti coloro che vogliono fare delle proposte e portarle avanti. Il Direttore Ferrari sottolinea la necessità di aprire davvero a chi ha delle idee e vuole partecipare a una programmazione culturale e non può farlo perché si sente escluso.

### **Le attività delle Fondazioni e il loro ruolo in Sant'Apollonia**

In molte interviste tra i punti di forza del complesso di Sant'Apollonia è emersa la presenza della Mediateca come risorsa culturale già in uso da parte di giovani e di un pubblico esterno, con un alto potenziale per espandere la sua attività anche in relazione alla presenza degli studenti, come spazio a funzioni multiple, di aggregazione e di coinvolgimento dei giovani nella programmazione e produzione culturale, soprattutto se collocata al piano terra (il che risolverebbe anche problemi di accessibilità). La sinergia col chiostro potrebbe configurare uno spazio come quello delle Oblate, prestarsi alla co-organizzazione di eventuali attività culturali che possono emergere da questo processo, legate ad esempio all'ambito del montaggio cinematografico, alle attività di comunicazione, ai media in generale, possibilità di mettersi in rete, organizzare rassegne, allargare l'opportunità costituita dal Festival dei popoli in questo complesso, dato che il quartiere è multietnico. Molte delle sue attività potrebbero svolgersi in futuro in spazi ibridi (sul modello del coworking, più volte richiamato nelle interviste) e creare sinergie con altri soggetti presenti nel complesso,

Per quanto riguarda le Fondazioni in generale dalle interviste emerge una sollecitazione da parte dei dirigenti ad avere concretezza e a comprendere che le attività delle fondazioni possono espandersi compatibilmente con la loro *mission* istituzionale e in seguito a dotazione di adeguate risorse e competenze per gestire questa nuova complessità.

Nasce una discussione sul ruolo delle Fondazioni e in generale sulle politiche culturali della città e della Regione Toscana e sul sistema di spazi ad esse collegato. Un partecipante afferma che Fondazioni come Toscana Spettacolo sono istituzioni necessarie sul territorio ma non sono di certo aperte ad un dialogo con gli studenti o con gli abitanti del quartiere, e questo costituisce un ostacolo alla permeabilità fisica e culturale dello spazio Sant'Apollonia.

Risponde il direttore Ferrari chiarendo che il ruolo della FTS è di costituire un circuito di spettacolo dal vivo, di distribuire spettacoli di musica, teatro e danza a favore soprattutto di comuni più piccoli che non possono permettersi ad esempio direttori artistici, compagnie teatrali importanti, pur avendo un teatro. La tipologia degli spettacoli dal vivo è prevista da una norma nazionale che assegna su base triennale dei contributi dal Ministero dei Beni Culturali. Non tutte le regioni offrono questa opportunità ai territori, la Toscana sì. FTS è il primo circuito italiano di questo tipo per numero di spettacoli, pur non essendo quello più finanziato, per cui il suo mestiere lo sa fare. Aggiunge: "Noi stessi crediamo si possa fare molto di più, ci sono ambiti previsti nello statuto dove si può fare diversamente. Il tema da capire, la sfida, è di aprirsi ad un ruolo attivo su Firenze (dove non viene fatto molto, poiché lavoriamo soprattutto sul territorio minore). È una proposta interessante ma modifica un po' il ruolo della Fondazione, una cosa è lavorare sulle aree minori, un'altra è chiedere di lavorare a una proposta aggregativa su uno spazio specifico".

### **Esiti possibili del processo partecipativo**

A partire da queste sollecitazioni alcuni partecipanti si interrogano sulla disponibilità delle istituzioni a tenere conto degli esiti del processo partecipativo. Risponde il direttore Roberto Ferrari che le decisioni finali sono in capo alla Giunta, che è il soggetto che ha il dovere di valutare e di scegliere se le proposte che emergono hanno un senso nella programmazione regionale. Ferrari precisa che il processo partecipativo lo ha avviato la Regione Toscana il che vuol dire che siccome è la Regione che dà gli indirizzi all'azienda DSU e alle Fondazioni, è un processo aperto da tutti i punti di vista.



Interviene un'altra partecipante sostenendo che forse il problema non è la qualità dell'attività di FTS che non è in discussione, se una fondazione ha degli obiettivi specifici rispetto all'offerta culturale nella regione è fondamentale che lo faccia e non per forza bisogna chiedere un ulteriore modo di approcciarsi. Quello che viene messo in discussione è “se vogliamo pensare questo spazio come effettivamente pubblico, quindi in cui gli spazi possono essere aperti, la domanda è se degli uffici di una fondazione debbano stare qui”.

Le facilitatrici sottolineano come è importante immaginare che tipo di sinergia si può creare tra i diversi soggetti e vederli come risorse, ribadendo che le stesse Fondazioni emergono come tali in molte interviste.

Una referente di Giovani si considera che un possibile punto di debolezza del progetto potrebbe essere proprio di “non riuscire a valorizzare quello che c'è già, di non provare a capire che tipo di ricchezza le fondazioni possono portare in un ragionamento di apertura degli spazi. Secondo me se non teniamo conto della storia che ha portato delle situazioni qua dentro sarebbe un punto di debolezza anche in un processo di elaborazione di contenuti rispetto a quello che sarà in futuro questo luogo”.

Il direttore Ferrari invita a partire dalle proposte e non dagli spazi (“secondo me gli spazi dovrebbero venire come conseguenza delle idee su cui si aggregano le proposte e non al contrario”), a capire le alternative, a esplorare le sinergie, immaginando delle collaborazioni che oggi non esistono: “Se su quelle proposte convergono più soggetti noi siamo felici, se poi si ritiene che ognuno si debba prendere un pezzo della macedonia, prenderemo atto di questo esito del processo partecipativo”.

Le facilitatrici sottolineano l'importanza della presenza delle Fondazioni al prossimo incontro del processo partecipativo, poiché a quello odierno sono sottorappresentate.

### **Partire dalle proposte e dalle difficoltà degli operatori a interagire con il sistema istituzionale che gestisce spazi e offerta culturale**

Per far emergere proposte più concrete, dato che sono presenti molti sono soggetti che portano avanti attività artistiche e culturali, si propone di approfondire il tema delle difficoltà che incontrano a svolgere la propria attività e a interagire con il sistema istituzionale.

Interviene una associazione che lavora per far conoscere il lavoro di artisti africani o afroamericani che lavorano con materiali recuperati e che richiedono spazi particolari. L'esperienza portata è della difficoltà ad accedere a spazi come quelli delle Murate, che si presentano come una “fortezza impenetrabile”, per fare delle residenze artistiche per artisti africani e metterli in contatto con artisti che lavorano e vivono a Firenze creando un circuito di scambio. Quindi non fare “esposizioni” ma creare uno spazio /laboratorio per lo scambio di esperienze.

Seguono interventi di un fotografo, che ribadisce la difficoltà di trovare spazi accessibili e della compagnia Sangue misto, che lavora con stranieri e ha difficoltà da tempo a trovare uno spazio per esporre i risultati dei laboratori, per avere uno scaffale, anche uno spazio da condividere con altri, non fisso ma dove sai che puoi esserci e interagire con altri. Elisabetta porta l'esperienza di uno spazio in via di costituzione in via XXVII Aprile in una ex libreria con altre amiche, una sorta di coworking e spazio creativo condiviso. In zona spazi di questo tipo, ibridi, funzionano moltissimo (si porta esempio Libriliberi, Sit'n breakfast, l'Appartamento). Le Oblate sono l'unico esempio pubblico di un posto del genere, infatti non c'è mai posto, e anche lì ci sono problemi di fruizione da parte di marginalità sociali, ma è normale che ciò accada quando gli spazi sono pubblici. Altri spazi citati, la biblioteca dei gigli a Modena.

Ferrari, in qualità di referente delle istituzioni, puntualizza che ogni anno la Regione Toscana promuove il bando “Toscana in Contemporanea”, linea che finanzia artisti emergenti ma con il presupposto di



affidare la selezione a un curatore che abbia autorevolezza. Questo, secondo la persona intervenuta in precedenza, crea una inaccessibilità del percorso a persone che non sono curatori come lui, che è un architetto.

Ferrari precisa che le collaborazioni vanno costruite, quando si entra in un ambito con le sue regole. E per ora le regole che si è data la Regione per le Politiche culturali sono, data anche la limitatezza di risorse, di non ammettere gli amatori, di privilegiare il diritto di un professionista della cultura rispetto alla possibilità di veder finanziata la propria attività, “se noi ammettiamo a finanziamento una platea indistinta, il settore professionale della cultura crolla”. Tuttavia il tema in discussione sembra di interesse generale, qualunque sia la prospettiva di sviluppo, anche se magari non era quella che ci si aspettava all’inizio.

## **Ipotesi per uno spazio culturale aperto**

Le facilitatrici invitano a cogliere il problema che sta emergendo della necessità di creare uno spazio culturale con modalità di accesso diverse da quelle ora in atto, più aperte. A Firenze l'offerta culturale non manca, ci sono molte eccellenze (vengono citati il centro di produzione Virgilio Sieni, Fabbrica Europa etc.) tuttavia la tendenza è che si concentrano tutte le risorse nelle mani di pochi soggetti sempre più grandi. Forse c'è un mondo che proviene dal basso, non strutturato, di realtà piccole, che sperimentano e fanno ricerca in direzioni nuove, che hanno difficoltà ad accedere alle opportunità.

Ferrari sottolinea che con il bando TiC sono stati finanziati spazi innovativi, alcuni in origine erano stati anche occupati, “è una possibilità che va costruita volta per volta, non c'è un automatismo. Modificare di anno in anno dei bandi, abbassare la soglia, è parte di un confronto che non va messo in termini di opposizioni. Noi siamo pronti a immaginare percorsi amministrativi nuovi e qualcosa in questa direzione già esiste”.

Secondo alcuni partecipanti la distinzione tra chi “chi vive di cultura e chi lo fa qualche volta”, chi ha tot. giorni di spettacolo e chi no, è una distinzione fasulla: “non stiamo dicendo di dare spazio a chiunque ma solo che il bando non risponde a tutte le possibilità, il mondo è più variegato”.

Riguardo alle tipologie di spazi che si potrebbero immaginare all'interno di Sant'Apollonia si fa riferimento anche a una sorta di Aula civica: uno spazio a disposizione di tutti, con un ordine calendarizzato, ma che non comporta la selezione di un unico soggetto, in modo da sposare fruizione pubblica e l'attività culturale.

Diventa centrale il modello di gestione, secondo alcuni si deve lavorare all'individuazione di un soggetto che gestisca la struttura, la regione potrebbe sovrintendere ma il soggetto dovrebbe essere individuato tra le realtà esistenti, un coordinamento di queste realtà esistenti.

Secondo alcuni le problematiche che inizialmente stavano venendo fuori erano molto chiare e presuppongono una gestione dello spazio aperta. Ferrari interviene dicendo che “uno spazio autogestito non ci scandalizza. L'unico aspetto che deve essere chiaro è che chi organizza un evento deve prendersi la responsabilità di eventuali danni, di problemi che possono sorgere, bisogna capire chi gestisce orari, chi dice sì e no alle proposte”.

La discussione, a partire da una domanda su quali siano gli spazi che vanno reinventati, si sposta sugli spazi.

## **La potenzialità degli spazi**

Il laboratorio si conclude con un lavoro sulle mappe del piano terra e del primo piano del complesso di Sant'Apollonia dove individuare, con l'inserimento di fascette colorate con delle scritte (tag), gli spazi che hanno maggiori potenzialità di essere reinventati.

Gli spazi “taggati” sono:

- la sala degli affreschi, che ha un enorme valore storico e artistico, difficile da rendere fruibile da



- parte del pubblico non avendo un accesso autonomo ed essendo possibile solo un uso compatibile con le necessità di conservazione degli affreschi.
- la grande sala attigua alla mensa, non ristrutturata, che si presta anche a un uso della doppia altezza con ballatoi.
  - il chiostro che è una piazza interna che può essere utilizzata per spettacoli, eventi e altro con arredi temporanei.
  - il foyer e la sala dove si svolgono gli incontri de processo partecipato (compresi gli spazi attigui ora di magazzino) che appare sottoutilizzato se viene concepito solo come una sala a disposizione del catering durante i convegni.
  - L'Auditorium e la sala Poccetti che potrebbero prestarsi a usi allargati a patto che vengano resi più flessibili (es. possibilità di spostare le sedie) e siano disponibili con minori costi di gestione (ad esempio per le attrezzature tecnologiche).
  - La sala della mediateca (che ora ha due porte chiuse che potrebbero comunicare con la sala da ristrutturare attigua alla mensa)
  - La Polveriera, spazio già da ora a disposizione di tutti

Si accennano poi ragionamenti sulla relazione tra i diversi spazi che saranno oggetto di approfondimento nei prossimi incontri:

- Se volgiamo rendere vivo il chiostro bisogna metterci intorno delle funzioni fruite dal pubblico, che portano vita, che rendono fluido il rapporto interno/esterno (es. mediateca, che potrebbe scendere al piano terra).
- Evitare che il portico al primo piano diventi solo un corridoio di attraversamento creando accessi differenziati.
- Connettere via Santa Reparata e via San Gallo garantendo una certa permeabilità dello spazio
- Per sviluppare uno spazio polivalente bisogna lavorare sulla modalità di gestione.

